

Caloroso incontro del segretario del PCI con i lavoratori della Liguria

IL COMPAGNO LUIGI LONGO FRA GLI OPERAI

nella «Servettaz Basevi» occupata

Una fabbrica modernissima chiusa dal mese di giugno - 800 sul lastrico senza liquidazione - « Il turismo non basta per la ripresa della regione » Impegno in difesa dello sviluppo industriale - Oggi comizio a Genova

Dal nostro inviato

SAVONA, 12. Una fabbrica tutta nuova, la « Servettaz Basevi » chiusa dal giugno scorso. Questa fabbrica occupata da diversi mesi dalle maestranze è stata la prima tappa dell'incontro del segretario generale del PCI, Luigi Longo, con i lavoratori della Liguria. Longo è entrato in questo modernissimo stabilimento di carpenteria industriale nel pomeriggio. Centinaia di lavoratori fra gli operai si attendevano in sala mensa. Una loro delegazione lo ha accolto sulla rampa di accesso con affettuosa cordialità. Su un grande cartello affisso all'ingresso della mensa c'era una lunga lista di offerte. Longo l'ha osservata a lungo. E' il diario della solidarietà popolare con gli operai della fabbrica occupata.

Vi accogliamo « come un lavoratore fra lavoratori » dice il segretario della commissione interna, compagno Longo. E' un giovane aperto e intelligente che porta la coscienza degli squilibri provinciali emersi dal dibattito al livello più generale di interventi di opposizione necessari per realizzare un adeguato sviluppo economico e civile della regione. Longo si richiama - fra l'altro - al proposito - alle conclusioni cui è giunta la recente Conferenza comunista operaia di Torino.

La visita in Liguria del segretario generale del PCI continua domani a Genova. Nel capoluogo ligure Longo parlerà domani al teatro Margherita, nel corso di una manifestazione organizzata da una commissione di lavoro, della pace e delle riforme.

Marco Marchetti

L'intervento alla Camera del compagno Seroni

Il PCI con gli universitari per una vera riforma

Eletto, dopo tre votazioni, il capogruppo del PSU nonostante le pressioni democristiane - Sempre più tesi i rapporti all'interno della coalizione di centro-sinistra

Il compagno SERONI, intervenuto nel dibattito sulla « riforma » universitaria in corso alla Camera, ha chiesto ieri al centro-sinistra quale sorte la maggioranza intende riservare alla legge che investe l'intera politica scolastica del centro-sinistra. Questa politica, dal « piano Fanfani » al « piano Gui », è la risultante dell'imposizione della Democrazia Cristiana ai suoi alleati di una linea timorosa del nuovo e di radicali riforme, che coerentemente è rinchiusa nella relazione, per la maggioranza, dell'on. Ermolli, informata da un ineguale spirito conservatore.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA CUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi e alla seduta pomeridiana di domani giovedì.

Dal Consiglio comunale

Bocciato a Benevento il sindaco della DC

BENEVENTO, 12. La Democrazia cristiana ha subito ieri al Consiglio comunale di Benevento un cocente smacco, che rischia di aggravare i già tesi rapporti esistenti all'interno della coalizione di centro-sinistra. L'avvocato Lucio Facchiano, ex vice sindaco nelle passate amministrazioni monarchiche, è candidato comune della DC e del PSU alla carica di sindaco, in sostituzione del dimissionario Meomartini, non riuscito a raccogliere, per dispendio di una maggioranza di ventisei consiglieri, i venti voti necessari per la elezione. Dopo tre votazioni il risultato è stato quello di escludere il candidato comune del PSU, l'avv. Francesco Romano, con 22 voti, mentre il Facchiano ha ottenuto solo 18. Nonostante le pressioni di ogni genere esercitate sui consiglieri di maggioranza, è apparso chiaro

che almeno 5 di essi, si sono rifiutati di dare il loro voto al candidato imposto, anche ai dirigenti del PSU, dallo stesso maggioritario. L'occasione netta bocciatura. Il Consiglio comunale ha, in parte, una severa lezione all'arroganza dei dirigenti che fino all'ultimo hanno tentato di imporre una candidatura squallida e condannata non solo dall'opinione pubblica ma da una parte della stessa Democrazia cristiana e del PSU.

Il risultato della votazione ha avuto infatti, immediate ripercussioni anche in seno alla DC, la cui direzione politica viene oggi messa sotto accusa per aver esposto il partito ad un così grave smacco. Anche nel PSU si estende la critica agli attuali dirigenti che con l'approvazione della candidatura Facchiano hanno mostrato di essere disposti ad accettare qualsiasi imposizione della DC. I rapporti tra i due partiti infine si sono acuiti: fra di essi si è affacciato il rischio di un definitivo rimbando da una parte all'altra e sembra aperta una vera e propria caccia per la individuazione dei ribelli.

Un fatto è certo: il centro-sinistra si trova di fronte ad una acuta crisi e ogni tentativo di ricomporre i cocci non farebbe che aggravare la situazione scardinando sulla cittadinanza le conseguenze di una politica amministrativa contraria agli interessi dei lavoratori.

Il PCI che è stato il protagonista di una battaglia chiarificatrice e che ha denunciato con energia la candidatura democristiana, si è dimostrato l'interprete non solo della volontà della cittadinanza ma anche di quella volontà di rinnovamento che esiste nella file del PSU e di quei fermenti che si fanno strada anche nell'interno della DC.

Nella relazione di Vecchietti al CC

Il giudizio del PSIUP sul congresso dc

Proposto un accordo elettorale con il PCI Consultazioni di Rumor in preparazione del Consiglio nazionale democristiano - Nenni tornato da Londra



NAPOLI - Le associazioni degli assistenti e incaricati, in un loro documento, hanno denunciato a Napoli l'operaio del settore che ha richiesto l'intervento della polizia contro gli studenti che tentano di occupare l'edificio dell'Università. Nella foto: la polizia tenta di bloccare il corteo studentesco per le vie di Napoli.

Relazione del compagno Vecchietti davanti al CC del PSIUP. Vecchietti da questo giudizio del recente congresso democristiano: la DC si è trovata davanti a due ordini di problemi che si rifanno alla realtà della società moderna, vista sotto il profilo etico-sociale della Chiesa e della responsabilità e dell'impegno politico del cattolico italiano nello sviluppo moderno. Il Consiglio ha respinto ogni identificazione con questa o quella forma dello Stato e ciò è un dato importante assieme alla critica che viene mossa a questa società capitalistica e alle responsabilità dirette affidate al cattolico. In quanto cittadino, il mio quanto riguarda l'impegno sul terreno politico.

Di fronte a questa realtà non regge più il tentativo della DC di presentarsi come il partito di tutti i cattolici, essa è di fronte a due scelte: ridimensionare il suo spazio politico, o rinunciare alla sua qualifica di partito cattolico. A Milano la DC si è definita come partito conservatore moderno, di mediazione all'interno della società capitalistica. La linea di Colombo, e cioè di uno stato capitalista lavoratori e imprenditori concordano l'oculata gestione delle risorse, è una indicazione teorica della funzione del partito conservatore moderno, ma non è una risposta alla domanda di come si concilia l'etica del cattolico con il modello di civiltà del capitalismo.

Questa è la domanda che sta alla base dei fermenti nuovi che crescono nel mondo cattolico e che non trovano un terreno naturale di sviluppo all'interno della DC, ma non addirittura con il partito. Nemmeno la sinistra dc - osserva Vecchietti - è riuscita a raccogliere questi fermenti. In sostanza la maggioranza di centro-destra uscita dal congresso rappresenta la condizione e la garanzia del mantenimento di una linea conservatrice del centro-sinistra; a questo risultato ha contribuito anche la convergente volontà del PSU, quando rivendica una sua funzione autonoma sul terreno della concorrenza alla DC, ma all'interno della gestione dello stato capitalista.

Questi risultati - conclude Vecchietti - confermano la scelta di una linea politica alternativa al centro-sinistra per il rinnovamento della società e per contestare lo sviluppo capitalistico. Al terreno dei lavori della giornata, il compagno Vecchietti ha sottoposto all'esame del CC l'opportunità di un accordo elettorale con il PCI, limitato alle candidature per il Senato, anche in considerazione delle particolari norme che regolano l'elezione dei senatori. Rumor rientrato ieri a Roma ha cominciato le prime consultazioni in vista della riunione del Consiglio nazionale di sabato 16. Oggi deputati e senatori di eleggono i loro rappresentanti - 12 per ciascun gruppo - da cooptare nel organismo dirigente. Tra i candidati della maggioranza è il dottor Magri (hoccato al congresso), i morotti Dele Passa, Ferrari Aggradi e Russo Spina, i fanfaniani Curti e Raddi, lo scabiano Lucifredi. Tra gli amici di Taviani figurano nella rosa gli on. Amadeo e Pennacchini e il senatore Alessi. I deputati Alba, Galli e Buzzi rappresentano la sinistra.

Anche Nenni è tornato nella capitale da Londra dove ha preso parte all'incontro dei leaders dell'Internazionale socialdemocratica. Ne riferirà questa mattina alla segreteria del PSU.

RO. R.

Estrazioni del Lotto

Table with columns for date (del 12-12-67), location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia), and numbers. Includes a note about the 2.5% tax on winnings.

Assurdo dare 476 miliardi ai carrozzoni mutualistici

Gli interventi dei compagni Alboni, Biagini, Di Mauro (PCI) e di Catalano e Alini (PSIUP) - Accertare la natura del « deficit » delle mutue bonomiane

La Camera ha ieri cominciato l'esame del decreto legge sul quale il governo elargirà ai mutue, per sanare i loro deficit fino al 31 dicembre prossimo, 476 miliardi. Vale la pena di ricordare che il ministro Colombo reperì nel giro di pochi giorni questa enorme cifra e non fu contro gli stanziamenti imprevisti come ha fatto pochi giorni fa, dopo che il Senato decise di riservare 75 miliardi per le pensioni; e dal canto suo il ministro Prelli non si sognò di gettare grida di allarme, come ha fatto anche il ministro Colombo, perché l'economia italiana sarebbe sull'orlo dell'inflazione.

Ma questo decreto fu chiesto non dai lavoratori o dalla maggioranza di un ramo del Parlamento, bensì da Bonomi. E le richieste di Bonomi per il governo sono ordinarie. Infatti, nell'ottobre scorso di fronte alla situazione fallimentare delle mutue gli ospedali minacciarono di chiuderle il fallimento. Tutto ciò provocò la reazione immediata di Bonomi, chiamato in causa in prima persona per quanto riguarda la cassa mutua dei coltivatori diretti, e quindi del governo che, in quattro o quattro otto, decise di stanziare i 476 miliardi, reperiti attraverso la emissione di buoni poliennali del Tesoro. Questa decisione, che anche l'istituto del ministro della Sanità, Mariotti, che poi, però, ha dovuto chinare il capo di fronte al « diklat » della DC. Infatti il provvedimento mentre è vivissima la polemica sull'ordinamento sanitario staziona.

L'attuale sistema mutualistico è anualmente ritenuto inadeguato ai tempi e quindi si prepara: coloro i quali puntano ad una razionalizzazione formale delle mutue ne chiedono l'unificazione; coloro, invece, che vogliono un moderno funzionamento del sistema sanitario per tutti i cittadini chiedono che l'onere venga assunto dallo Stato attraverso le sue casse (la Regione in primo luogo, il « piano » Pieraccini in proposito si esprime in modo ambiguo affermando che l'assunzione da parte dello Stato del sistema sanitario avverrà « espandendo attraverso la unificazione delle mutue » e che comunque avrà il suo centro nelle cosiddette « unità sanitarie » come espressione dei Comuni.

Il provvedimento è giunto nel vivo di questa polemica dimostrando che il governo, per accogliere le richieste di Bonomi, intende mantenere in piedi i « carrozzoni » esistenti e al massimo vuole istituire quello che è stato definito il « carrozzone » unico. Di qui il ministro Alini e di Mariotti il quale aveva in precedenza affermato che i deficit delle mutue, anche se momentaneamente sanati, si sarebbero riproposti subito dopo.

La decisa opposizione dei comunisti è stata argomentata ieri dai compagni ALBONI, BIAGINI e DI MAURO; per il PSIUP hanno parlato la compagna CATALANO e il compagno ALINI. E' stata annunciata anche la presentazione di numerosi emendamenti, che dovrebbero mutare sostanzialmente il decreto. Comunque, è stato affermato, è assurdo regalare questa cifra considerevole senza prima aver accertato la natura del deficit: è sicuro infatti che quello della « Bonomiana » è ingrandito (ad essa verranno dati 118 miliardi); ed è un deficit che ammonta a 60 miliardi, all'ENPAS quando si sa che questo istituto ha investito 42 miliardi in titoli e obbligazioni.

La realtà è che il governo e la DC in particolare, vogliono mantenere in piedi questi « carrozzoni » che sono strumenti di potere dai quali si prelevano miliardi, tolti dalle tasche dei lavoratori per far assolvere le diverse dall'assistenza sanitaria. Per diminuire radicalmente quel deficit, è stato suggerito dai comunisti, baserebbe ad esempio, le mutue acquistando lo scorso anno di farmaci per 350 miliardi, acquistassero le medicine attraverso aste pubbliche risparmiando in questo modo fino al settanta per cento della spesa.

Al termine del dibattito hanno replicato il relatore di maggioranza, on. Zanibelli, e il ministro Bosco che hanno tentato in qualche modo di difendere il decreto e, in particolare, la « Bonomiana ».

Ma questo decreto avverrà nella seduta di oggi.

Migliorate le condizioni del compagno Lajolo

Gli ospedalieri da oggi in sciopero per 48 ore

I medici in agitazione perché le mutue non pagano i debiti Anche i veterinari in sciopero: senza carne per Natale?

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il governo non mantiene gli impegni

Gli ospedalieri da oggi in sciopero per 48 ore

I medici in agitazione perché le mutue non pagano i debiti Anche i veterinari in sciopero: senza carne per Natale?

Il personale ospedaliero è di nuovo in agitazione. Oggi e domani, per 48 ore, scendono in sciopero i 90 mila dipendenti che fanno parte del personale non medico (infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari). Lo sciopero, cui ne seguirà un secondo di 72 ore, è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria (UIL, CISL, UIL), perché il governo si rifiuta di ratificare l'accordo fattosi, dopo un anno, con i medici ospedalieri, primari compresi, se entro il 31 dicembre prossimo il governo e i sindacati non si impegnano a pagare i debiti, con conseguente soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro maturati dai medici ospedalieri.

Il personale ospedal